

Premessa

Dante, Direttore d'Orchestra alla fine del Ventesimo Secolo



In questo episodio di «Dante e l'Arte» viene preso in esame, forse tra le prime volte in modo scientifico, un fenomeno che in apparenza sembrerebbe configurarsi come quanto di più lontano dalla tradizione medievale italiana o dalla poesia “alta” si possa immaginare e che al medesimo tempo si dimostra invece – lo si comprenderà a fondo sfogliando gli articoli – assai gravido di contenuti, suggestioni, fantasmagorie figurative, sperimentazioni interartistiche, declinazioni ermeneutiche *sui generis*, tutte legate fortemente all'immaginario plasmato dall'Alighieri. Il Sommo Poeta, infatti, viene qui ad assurgere al ruolo di vero e proprio Direttore d'Orchestra rispetto a una miriade di rifunzionalizzazioni che a partire dal suo poetare conducono ai più disparati generi musicali della contemporaneità, dal Folk al Grunge, dal Progressive al Metal, entro quel vasto e variegato territorio che in una parola, col beneficio della sintesi, si potrebbe definire Rock.

L'evento appare risultare anzitutto interessante per tre motivi, tra i molti possibili. Il primo investe una prospettiva storica, perlopiù diacronica ma in alcuni casi anche sincronica, connessa alla fortuna di versi e pattern danteschi dal Dopoguerra ad oggi nella cultura di massa, al di fuori delle mura accademiche o dei circuiti di addetti ai lavori. Il secondo concerne quel che nella terminologia warburgiana prima e benjaminiana poi è designato come *Nachleben*, vale a dire, con riferimento alla presente indagine, la sopravvivenza trascendentale dei suddetti pattern danteschi, così immaginifici da valicare le maglie del *milieu* culturale, artistico, filosofico, etico e politico entro cui sono stati prodotti. Il terzo e ultimo apre su di un orizzonte geografico e addirittura in un certo senso comparatistico, affascinante anche da angolatura linguistica e traduttiva, tenendo conto del fatto che la casistica qui presa in esame include di fatto artisti provenienti da tutto il mondo: troviamo traccia degli Stati Uniti con Bob Dylan (Matthew Collins) e Kurt Cobain coi suoi Nirvana (Giulio Pantalei), di un ponte tra la Germania e l'Italia con Vinicio Capossela (Francesco Ciabattini), dell'Inghilterra con i Radiohead (Giulio Pantalei), in una mappa che si potrebbe idealmente ampliare ancora al di fuori

di questa sede con il Brasile dei Sepultura, la Francia degli Indochine e chissà quanti ulteriori luoghi. Non solo lo Stivale, pertanto, come legittimamente ci si potrebbe aspettare, che pure compare con una cospicua rappresentanza grazie alla funambolica produzione *prog* di New Trolls, The Trip, Metamorfosi, Il Bacio della Medusa, Sezione Frenante e Cherry Five (Marco Berisso) e a un ulteriore specifico approfondimento sulla trilogia concepita a mo' di concept album *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* del già citato complesso romano dei Metamorfosi (Rosa Affatato).

Ad emergere, inoltre, due macrodati. Da un lato, cosa nota per molti studiosi, il terreno dantesco è stato, è e sempre sarà fertile per rifunzionalizzazioni, riprese e variazioni sul tema, oltre ogni possibile timore di travisamento o desacralizzazione della pura, inesauribile, fonte primigenia. Dall'altro, e questo potrà invece risultare nuovo, la specificità e l'unicità della musica Rock a predisporre grembo per la libera inserzione di tessere colte, di derivazione "alta", all'interno di un ambito tradizionalmente considerato di statuto paraletterario. Perché il Rock è soprattutto quale Rock, dunque? È giusto studiare con rigore, attraverso modalità scientifiche, note e parole dei testi per musica "leggera"? È giusto conferire addirittura un peso letterario a qualcosa che in un modo o nell'altro viene considerato la manifestazione di una cultura "pop", effimera, usa e getta?

La risposta è più complessa rispetto a quanto si potrebbe immaginare di primo acchito e va ben oltre il dibattito sul controverso Premio Nobel 2016 per la Letteratura a Bob Dylan. La questione, infatti, riguarda piuttosto ciò che ha significato l'emergere della cosiddetta Popular music nella Storia della musica moderna e nei consumi culturali del Ventesimo secolo, vale a dire lo smussamento dei confini e la costitutiva sovrapposizione di piani tra *highbrow* / musica alta e *lowbrow* / musica folk-etnica, da cui discende che la musica Rock – diversamente, si badi bene, dalla musica Pop *strictu sensu* – è strutturalmente imparentata con il repertorio dei blues afroamericani, con le culture alternative e le sottoculture, con l'azione della libera sperimentazione artistica e con le avanguardie musicali del secolo scorso. Basti portare alla mente la figura di John Cage o di Luciano Berio. A tale proposito, strumento utile in via preliminare per il lettore potrebbe rivelarsi la tabella della pagina seguente, approntata da Lucio Spaziantè nel suo *Sociosemiotica del Pop* (Carocci, Roma, 2007).

Certa musica Rock, insomma, ha senza ombra di dubbio provato (e a tratti è riuscita) a farsi arte e tra questa rientra di certo quella di cui si tratta in questa edizione, che conferma ancora una volta la tesi di Beverley per cui il Capitale può sfruttare e gestire l'arte nelle società moderne, ma non può ancora impadronirsi completamente dei suoi mezzi di produzione o ispirazione.

Se dopo aver scorso le pagine, che spaziano tra letteratura e musica, qui contenute i lettori avranno potuto sperimentare l'impercettibile fantasticheria di aver visto Dante, calato in un regno assai più simile al nostro purgatorio quotidiano, mentre tenta di riabbracciare per un istante Casella o mentre gli chiede di rinnovare un canto per lui, allora questo nostro contributo avrà pienamente accordato la frequenza tonale dei suoi intenti.

CULTURA ALTA	POPULAR CULTURE cultura di massa, logiche di consumo		FOLKLORE culture locali non condizionate dai media e dall'industria
MUSICA COLTA avanguardia, concettuale, classica	POPULAR MUSIC		MUSICA FOLK-ETNICA
	ROCK collegato alla tradizione blues, controculturale, underground anche sperimentale	POP mainstream di facile ascolto dipendente dall'industria discografica	